



# L'INCONTRO

Foglio di collegamento di "Incontro fra i Popoli" ONG

## Cittadini completi

**D**ove le armi comandano, non c'è Natale, ma lutto e sofferenza. Dove la pace è portata con le armi, c'è angoscia e rabbia contro chi impone la sua democrazia. E se anche un giorno saranno firmati degli accordi, resterà l'odio che è il contrario del dialogo, base di una pace duratura.

Nei governi che inviano i militari armati ... costruttori di pace, c'è bugia, falsità, interessi nascosti, interessi neanche tanto dei popoli che rappresentano, quanto delle élite economiche che li ha espressi.

Nei cittadini che hanno votato quei governanti falsi e ipocriti, ci può essere sincerità, ma certo non c'è ricerca della verità. Non c'è volontà di andare a vedere dietro le quinte del sorridente ciarlatano. Non c'è attenzione per la richiesta di giustizia disperatamente urlata dai tanti popoli travolti dalla cupidigia dei governanti e dei ceti che li hanno espressi, perchè la TV e i giornali asserviti al potere che li genera, ovatta il loro pianto e lo riduce a flebile gemito, degno solo di compassione.

I cittadini dei popoli del benessere si lasciano cullare dai dittatori 'vellutati'. Ogni giorno accettano volentieri che gli si inietti una overdose di rassicurazione che tutto va bene, che questa è l'unica società possibile e la migliore, che c'è chi è fatalmente ricco e chi è fatalmente misero, che magari si può anche pensare ad un contributo di solidarietà con chi non è così bravo da farcela.

Annebbiati da questo 'oppio dei popoli', anche i più buoni si sentono la coscienza a posto quando hanno adottato un bambino o aiutato un missionario. Tutti gesti più che preziosi, perchè un bambino è salvato ed una scuola o un dispensario sanitario funzionano. Ma non basta!

È come armarsi di una cazzuola e di buona malta per riparare le crepe dei muri anteriori di una casa, mentre una ruspa sul retro la sta demolendo.

A noi di *Incontro fra i Popoli* non va che chi ha sbeffeggiato i pacifisti di Genova nel 2001, sbandierando la promessa di cento milioni di euro in favore della ricerca sull'Aids e la malaria, poi annulli totalmente tale promessa e faccia in modo che nessuno parli di questa sua menzogna. Non ci va che tenti continuamente di stornare i soldi che da decenni ogni anno l'Italia dà come supporto ai processi di sviluppo dei popoli impoveriti, verso operazioni militari, mascherate di 'umanitario'. Non ci va di essere chiamati in TV per parlare assieme ai militari in missione di pace (armata), vedendo mescolata la nostra e vostra bontà con chi impugna le armi. Non ci va che il nostro primo ministro in Europa prometta lo 0,27% del prodotto interno lordo per la cooperazione e poi lo riduca allo 0,13%, fanalino di coda di tutti gli stati della Comunità Europea, richiamato agli impegni presi dalle stesse Nazioni Unite. Detto concretamente, questa scelta del nostro governo per noi di

(continua)

editoriale



*Armi e pace  
sono opposti;  
mai saranno  
insieme*

**Buon  
Natale**



*Il troppo  
benessere  
al massimo  
genera  
l'elemosina  
del ricco  
epulone*

*La cazzuola  
non salva  
dalla ruspa*

*Promesse  
e menzogne*

## INDICE

- 3** Quelli dei fiori recisi
- 4** Possiamo perdonare...
- 5** Le donne di Kaniola
- 6** Un delicato recupero
- 7** L'acqua è la vita
- 8** Turismo responsabile
- 10** Romania
- 12** Referenti e partner
- 14** Abbiamo sostenuto
- 15** Donne per la pace
- 16** Preghiera dell'emigrante

*Incontro fra i Popoli* significa che i bambini abbandonati, orfani, ex soldato del Congo non avranno i centri di ascolto e recupero che avevamo promesso. Mai il Ministero Affari Esteri ci finanzia il progetto elaborato con i nostri partner congolese e presentato l'anno scorso, perché, ad avviso dei nostri governanti, quei soldi sono meglio impiegati nelle alte paghe dei nostri militari in Iraq e nelle bombe che sganciano sui 'cattivi' di Falluja. Ma soprattutto non ci va che 'cooperazione' (impegno di sviluppo fra popoli 'soggetti') venga degradata a 'elemosina' (noi 'soggetti' di bontà, loro 'oggetti' della nostra pietà).

Vi invito a venire con me per le strade e le piste del Congo, alla frontiera con il Ruanda e il Burundi, ad accelerare gli spostamenti fra città e città, perché la guerra ti rincorre dietro le calcagna. O in Ciad, a vedere lo scempio ecologico, sociale e culturale dei trecento nuovi pozzi petroliferi della Esso. O in Camerun, dove la multinazionale del cotone dal 1980 non alza di un centesimo il prezzo del cotone ai contadini produttori, mentre il carovita è centuplicato. O in Tanzania e Kenya, dove i turisti vacanzieri scivolano a fianco dei morti di Aids e malaria, ovviamente senza accorgersene.

Certamente p. Giuseppe Borlini, p. Aloysius Nguma e tutti gli altri missionari passionisti del Kenya e della Tanzania, aspettano con ansia i soldi dei sostegni a distanza che ciascuno di voi e noi fa. Ancor più aspettano le nostre offerte persone come Bagenda, Mirindi, Gislaine, Immaculée, Muhindi, Salumu, Thomas d'Aquin del Congo, sulla cui opera sociale hanno posto speranze centinaia di migliaia di immiseriti dalla guerra; persone come Justin del Ciad e i suoi bambini di strada; persone come David Yakan del Camerun e le centinaia di cooperative che segue; e tutti gli altri referenti che elenchiamo a pagina 12.

Ma se anche voi poteste, come ho la fortuna io, incontrarli a casa loro, nelle loro missioni o presso la sede delle associazioni africane che rappresentano, in mezzo alla loro gente, vi sentireste dire quello che dicono a me: "Grazie dei soldi e della vostra generosità, ma, per cortesia, dateci anche un'altra mano, dateci la pace e la giustizia, liberateci dal pantano in cui siamo cacciati e da chi lo alimenta per il suo profitto".

Se i bambini che salviamo con il nostro sostegno a distanza, le famiglie povere che aiutiamo, i giovani che accompagniamo al loro primo impiego, gli animatori e le associazioni locali che sosteniamo, i gruppi, le cooperative e i comitati di sviluppo che si formano grazie alle nostre offerte, potessero dirci cosa altro si aspettano da noi che apparteniamo alla piccola fetta dei fortunati, credo che ci direbbero: "Continuate a darci quanto avete in più, non come elemosina, ma come atto di giustizia, come resa al povero di ciò che di diritto è suo. Oltre a questo, trovate canali migliori della vostra asservita TV, per informarvi sul perché della nostra miseria; cercate fonti di informazioni più corrette sulla nostra sofferenza. Ed infine agite, dandovi politici che interpretino bene la vostra bontà di cuore, il vostro slancio ideale che vi fa aprire il vostro portafoglio per aiutarci".

Se la loro miseria è generata dall'oppressione secolare di una struttura politica occidentale opprimente, che ora si acuisce ancor più, non può esistere solidarietà senza politica.

Credo che i poveri ci stiano dicendo: "La vostra bontà sia completa".

*Leopoldo Rebellato*



*Cosa chiedono i miseri e chi li rappresenta?*

- *sosteneteci con i vostri soldi*

- *informatevi sul perché della nostra miseria*

- *togliete le cause della nostra sofferenza*

# “Quelli dei fiori recisi”



Maria Nichele  
responsabile *“Educazione alla Mondialità”*

3

Una persona che non ha mai lavorato la terra, seminato e raccolto, percepisce con fatica i tempi richiesti dalla natura e le difficoltà che si possono incontrare: dalla grandine alla siccità, dagli insetti nocivi alle piante infestanti.

Chi non ha mai accudito animali, non può capire che anche questi possono soffrire ed hanno necessità ed aspettative nei confronti degli esseri umani. Davanti ad una bistecca o ad una coscia di pollo, non ci si pone di queste domande; lo si fa solo quando si vive a contatto con gli animali vivi, giorno dopo giorno.

Il nostro mondo sviluppato e civile, di fronte ad un appezzamento di terra, calcola quanto potrebbe valere se fosse classificato come zona artigianale, industriale o residenziale e considera il terreno agricolo, dove si coltiva il cibo di cui ci nutriamo, quello a minor valore economico.

Chi si adorna di preziosi gioielli, di oro o di diamanti, spesso non si chiede della fatica, del sudore, ma ancor di più, del sangue di cui, spesso, sono stati causa. La guerra del Congo, con i suoi tre milioni di morti, soprattutto civili, è legata alle ricchezze minerarie di questo paese. E questo vale anche per il petrolio, per il legname... per l'acqua.

Queste persone, così lontane dalla vita, pensano che con il denaro si possa rimediare ogni cosa e per loro la ricchezza significa soprattutto onnipotenza e immunità. Loro sono “quelli dei fiori recisi”.

Ebbene, “quelli dei fiori recisi”, sono molto numerosi nel nostro mondo ricco. Sono facilmente riconoscibili perché sono sicuri di sé e poggiano la loro sicurezza soprattutto sul denaro e sull'immagine. In genere si trovano nei posti di responsabilità, tanto nell'economia che nella politica. Molti di loro possiedono auto di lusso, ville e conti bancari nei cosiddetti paradisi fiscali. Ma, a pensarci bene, non tutti sono ricchi. Ce ne sono alcuni che svolgono un lavoro comune che permette un modesto tenore di vita, ma sentono il richiamo della ricchezza e la rincorrono, sperando in qualche super vincita o intrecciando amicizie con chi è già arrivato là, dove anche loro puntano di arrivare.

“Quelli dei fiori recisi” quando entrano in politica, ten-

dono a fare emergere nei loro concittadini, le tante zone d'ombra insite in ogni creatura umana, contribuendo a spegnere le luci dei valori. Cresce quindi a dismisura, il bisogno di possedere sempre di più, così che la cultura e la vita si radicano sull'avere e sulla competizione, piuttosto che sull'essere e sulla cooperazione.

Fanno leva sulla paura e coccolano il bisogno di sicurezza, al quale preferiscono rispondere con la repressione, piuttosto che con la prevenzione, in altre parole, più polizia e meno operatori sociali. Un altro punto, sul quale vanno forte, è quello di far sentire il loro gruppo etnico di appartenenza come migliore degli altri e non si preoccupano se questa zona d'ombra, una volta emersa, diventa il terreno fertile per la xenofobia, il razzismo e altre cose simili.

“Quelli dei fiori recisi”, senza dubbi di sorta (il dubbio per loro è segno di debolezza), scambiano facilmente un bene, appartenente alla comunità, con un prodotto da vendere a chi ha i soldi per comprarlo. In forza di un pezzo di carta che dichiara la proprietà di un territorio, danno il via ad azioni legali, che con il beneplacito della legge fatta da loro, allontanano intere famiglie, se non interi popoli, dalla terra dove vi abitavano da generazioni.

Ebbene, cari amici, “quelli dei fiori recisi”, attraverso un organismo mondiale, chiamato W.T.O., stanno cercando di privatizzare, mettere sul mercato anche altri beni comuni, come l'acqua, la salute, l'istruzione, trasformando in clienti tutti i cittadini e introducendo parametri aziendali nelle scuole e negli ospedali. Anche nella gestione pubblica dei servizi si parla di costi e ricavi, tuttavia, nel bilancio di un comune o dello stato manca una voce che, nelle imprese private, rappresenta lo scopo stesso della loro esistenza: il profitto.

“Quelli dei fiori recisi” non sanno che un fiore per sbocciare ha bisogno di tempo, cure e dedizione. Neanche si rendono conto che da quel fiore potrà spuntare un altro fiore e che solo la pianta potrà offrire, gratuitamente, fiori di altrettanta bellezza. Ma questa pianta ha bisogno di terreno fertile, dove affondare le proprie radici, e di buona acqua. Solo così è possibile poi gioire dei fiori recisi.



## Possiamo perdonare, ma non potremo mai dimenticare!

4  
Bagenda Balagizi  
Segretario Generale del Comitato anti Bwaki

Ci sono alcuni fatti, avvenimenti, circostanze, ... che un popolo vive e che devono restare impressi nella memoria, altrimenti resta un popolo senza storia.



I resti di un monumento al dittatore Mobutu.

Il popolo congolese in generale, e quello del Kivu in particolare, non ha il diritto di dimenticare che un certo Mobutu Joseph Désiré prese il potere in Congo il 24 novembre del 1965 e che ha regnato senza interruzioni per 32 anni. Tutta la miseria che oggi viviamo, in gran parte trova le sue radici nella gestione caotica del paese sotto la dittatura che lui ha instaurato, con l'appoggio di qualcuno che non era nel nostro paese. Non possiamo certo dimenticare che un certo Kabila Laurent Désiré ha deciso di impegnarsi in una guerra contro Mobutu nell'ottobre del 1996, che il 17 maggio 1997 si è installato al potere a Kinshasa e che il 18 gennaio 2001 è stato assassinato. I suoi vecchi alleati gli avevano dichiarato guerra il 2 agosto 1998.

Dal 1996 non dimenticheremo mai i massacri dei cittadini congolese, di cui i più numerosi sono quelli dal 1998 ai nostri giorni. Attualmente si parla di oltre 4

milioni di congolese uccisi gratuitamente, di cui una grande parte si trova nell'Est del paese, in territori sotto il controllo della RCD con il suo alleato, il

Ruanda, ma dove si trovano anche altri gruppi e bande armate come il Rcd-MI, il Rcd-National, i Resistenti e Combattenti Mayi-Mayi, gli Interhamwe, ...

Siamo ostaggio delle ribellioni formate e sostenute dall'estero, così come dei diversi gruppi armati le cui alleanze e interessi mettono ogni giorno il paese a ferro e fuoco. E tuttavia, saremmo tenuti a perdonare coloro che ci fanno del male, da Mobutu a oggi, ... a condizione che essi si degnino di riconoscere i propri torti immensi e riparare tutto il male che ci hanno provocato; allora, noi perdoneremo. Ma non potremo mai dimenticare ciò che ci hanno fatto.

Il nostro augurio più sincero è che ci sia un giorno la giustizia, la giustizia vera che riconforta le vittime e punisce i boia, affinché abbiano fine l'impunità e la negazione della vita.

Da "Mudende"

periodico dei Comitati di sviluppo e dei Gruppi femminili sostenuti dal Comité Anti Bwaki - Bukavu - Congo

### SOLIDARIETÀ nella gioia

Grazie ai genitori di Maddalena e a quelli di Alberto che, invece di chiedere regali per i rispettivi figli in occasione del loro Battesimo, hanno proposto agli amici di sostenere alcuni progetti di sostegno a distanza, per condividere il clima di festa e di affetto anche con i bambini più poveri del Sud del Mondo.

*Kaniola è un insieme di 24 paesetti distribuiti sulle fertili e verdeggianti montagne del Sud Kivu, regione del Congo vicina al Ruanda e al Burundi. Negli anni 90 noi di Incontro fra i Popoli abbiamo aiutato un gruppo di donne, dal suo sorgere, fino al suo consolidamento. Lo abbiamo fatto attraverso una ONG locale, il Comité Anti Bwaki. Una nuova agricoltura si era sviluppata dal drenaggio di un paludoso fondovalle, trasformato in una grande e fertile pianura. Nuovi settori di rendita si erano aperti, in particolare con l'introduzione delle pecore merinos, la cui lana veniva poi venduta ad un'altra cooperativa femminile della città di Bukavu. Ora, nel 2004, ecco un articolo che ci arriva da quelle donne.*



5

## SOS DALLE DONNE DI KANIOLA

L'associazione "Maman Mwangaza" di Kaniola, a 65 km dalla città di Bukavu, è un'associazione partner del Comité Anti Bwaki dal 1998.

Tutta la reputazione di cui hanno beneficiato Kaniola e la nostra associazione è stata stroncata in seguito alle guerre che si sono susseguite nel nostro paese e all'insicurezza che si è instaurata in questa parte del Bushi dall'ottobre 1996.

Abbiamo perso gran parte dei nostri soci. Eravamo in 550 nel 1996, ora siamo in 95. Alcuni villaggi che erano stati coinvolti dall'associazione nella realizzazione delle attività, attualmente non lo sono più, poiché sono situati in zone dove i gruppi armati dettano legge.

Chi ha conosciuto Kaniola in passato e vi fa ritorno oggi, potrebbe restare scioccato: le belle strutture della Parrocchia (centro di alfabetizzazione, scuola di taglio e cucito, ecc.) non funzionano più, il centro commerciale è abbandonato, le pecore da lana non esistono più, le mucche, le capre, le pecore locali, i conigli, i porcellini d'India sono stati tutti rubati dalle orde di militari di tutte le fazioni che si sono susseguiti da noi. Ora la situazione non è cambiata. Da noi si sono stabilmente insediati i militari Interahamwe (milizie venute dal Ruanda).

Gli ortaggi (fagioli, cavoli, carote, e quanto altro) che seminavamo nella palude drenata di Nabihunika venivano sistematicamente raccolti dai militari e dalle loro mogli. Tutto questo ha scoraggiato il nostro lavoro. Abbiamo sostituito la coltivazione della grande e ricca varietà di ortaggi con la manioca.

Ogni persona (ricca o povera) che abita a Kaniola ha subito a più riprese dei saccheggi dalle diverse bande armate e quindi tutta la popolazione è sprovvista di tutto. Nella paura di queste bande che fanno razzia di tutto al loro passaggio, le famiglie nascondono gli oggetti scolastici e i loro vestiti da festa nei cespugli.

Noi donne siamo le più sfortunate: quasi tutte siamo state violentate. I militari obbligano sotto la minaccia delle armi i nostri mariti ad assistere alla violenza che fanno su di noi. Le nostre figlie sono violentate alla presenza dei genitori e dei fratelli. Tutto questo con tutte le gravi conseguenze sociali e morali sulla vita di noi donne.

Il pasto attuale (un unico pasto giornaliero) è costituito, quando va bene, da polenta di manioca e da foglie di manioca, spesso senza olio né sale.

A Kaniola, i militari esigono quotidianamente dalla gente sia delle razioni alimentari, che il trasporto di questi viveri ai loro accampamenti. Se non si fa così, si subiscono delle frustate. Nonostante tutto questo, noi donne di Kaniola dimostriamo di avere una grande volontà e determinazione. Nei brevi momenti di bonaccia approfittiamo per tenere delle assemblee generali e confortarci reciprocamente e, come possiamo, proseguiamo le nostre attività agricole, l'unica fonte di cibo che resta.

Noi donne dell'associazione Maman Mwangaza di Kanyola lanciamo un appello affinché gli Interahamwe (soldati ruandesi) vengano cacciati e gli accampamenti militari di Kaniola siano distrutti.

Noi chiediamo a tutte le persone di buona volontà e agli altri Comitati di Sviluppo dei paesi vicini a Kanyola di essere solidali con noi e di comprendere cosa è diventata Kaniola oggi, da modello di sviluppo a vittima di tutti i mali conseguenti alla guerra.

Noi chiediamo a chi, dai paesi stranieri, sostiene l'invasione del Congo da parte del Ruanda, di pensare a quanta sofferenza questo genera in noi, nelle nostre famiglie, nella nostra società e nel futuro del nostro popolo.

Lulingo, una località situata a 90 km da Shabunda, nella foresta equatoriale del Congo, è stata teatro di ogni sorta di violenza perpetrata sulla popolazione civile da tre bande armate molto attive nella zona: i ribelli del RCD Goma, i resistenti autoctoni mayi-mayi e i soldati ruandesi chiamati « Interhamwe». In questo territorio è presente un'associazione locale, l'ADR (Azione per la Detraumatizzazione e la Riconciliazione), sostenuta da noi di Incontro fra i Popoli. La sua azione è a tutto campo: dalla resistenza delle scuole, delle strade, delle sorgenti, alla ricostruzione del tessuto sociale, dei rapporti umani, della pacifica convivenza civile, ben più preziosa delle strutture. Il dottor Yalala, sociologo, ci racconta un fatto occorso al suo amico medico Timothée, pure lui socio dell'ADR.

6



## Un delicato recupero di trauma da guerra

Roger Yalala Kwatenda  
Educatore e sociologo dell'ADR

Nel luglio 2002, i soldati ruandesi s'impossessano della località di Lulingo e vi cacciano i patrioti mayi-mayi che si trovano là. La maggior parte della popolazione civile fugge nella foresta che circonda la zona. Tra questi, due coppie di contadini, ciascuna con i propri bambini, cercano di nascondersi nella foresta, non lontano dalla località.

Un giorno, dopo due settimane di fuga, sette uomini armati arrivano nel loro campo. Fanno uscire tutti dagli alloggi di fortuna, e tengono ai due uomini, alle due donne e a tutti i bambini il seguente laconico discorso: "Donne, scegliete tra due alternative: o uccidiamo subito i vostri mari-

ti in vostra presenza e vi lasciamo libere, oppure vi violentiamo in loro presenza come davanti ai vostri figli e i vostri mariti avranno la vita salva".

La prima donna subito rifiuta seccamente di essere violentata. Suo marito viene ucciso all'istante, con un colpo di fucile, senza alcuno scrupolo e cade sul suo sangue.

La seconda donna, scioccata ed atterrita, pur di salvare l'uomo che ama, accetta di essere violentata. I sette uomini armati la violentano uno dopo l'altro di fronte a tutti e poi si allontanano lasciandola nuda per terra.

Sepolto l'uomo ucciso, il gruppo non osa tornare a Lulingo.

Lo fa solo dopo alcune settimane, costretto dalla fame e dagli stenti. Rientrato nella società, l'uomo sopravvissuto viene sopraffatto dalla vergogna: "È indegno continuare la vita coniugale con la donna che si è fatta violentare da sette uomini in mia presenza." La donna, svergognata per amore, cade nella più profonda disperazione. Il dottor Timothée accosta la coppia, fa il suo dovere di medico in forma gratuita e poi lentamente, passo dopo passo, ricostruisce il legame d'amore fra i due.

Ora i due si accettano e sono accettati dai figli e da tutta la società.



L'ospedale della città di Shabunda devastato dalla guerra.



## L'acqua è la vita



*Carissimo signor Massimo e famiglia Dalla Rizza,*

*a nome dell'ADR, associazione che rappresento, e soprattutto a nome della popolazione di Shabunda, specialmente quella dei paesi di Tukumbi, Kizikibi e Mugala, mi preme presentarvi i nostri sinceri ringraziamenti per il più grande regalo che voi ci avete offerto. È difficile comprendere la grandezza del valore dell'acqua da bere se voi non siete stati qui da noi, dove la maggior parte della popolazione beve l'acqua dei ruscelli, dei fiumi e talvolta addirittura l'acqua degli stagni nella quale sono visibili i parassiti anche a occhio nudo! L'ACQUA È LA VITA, si dice. Offrendo dunque l'acqua potabile alla nostra popolazione, io posso affermare, caro signor Massimo, che è la vita che voi avete donato alla nostra gente.*

*Il signor Leopoldo Rebellato ci ha spiegato le circostanze dolorose della morte della vostra cara sposa Silvia Dalla Rizza, che noi rimpiangiamo tutti. Le centinaia di vite umane che sono salvate grazie all'acqua potabile prodotta dalle sorgenti potabilizzate con i soldi raccolti in occasione delle esequie della signora Silvia, possano essere il simbolo della prosecuzione della sua vita.*

*Che Dio nostro Padre celeste, possa accoglierla nel suo Santo Regno.*

*Ancora una volta infinite GRAZIE.*

*Con profonda amicizia*

Guillaume Bonga Laisi Kambize  
 Coordinatore dell'ADR



# Venti giorni tra i popoli nonviolenti

8

*Quarant'anni di dittatura ed una guerra decennale, nè l'una nè l'altra voluta e provocata da loro, ma imposta dalla cupidigia di poteri d'oltreoceano, avidi delle ricchezze del sottosuolo, non hanno piegato la natura semplice, docile e pacifica dei popoli delle montagne dell'Est del Congo.*

*Ora che la pace è nelle loro mani, hanno piacere se andiamo ad incontrarli, a conoscerli, a sorridere con loro alla vita che riprende, ed ammirare il paradiso terrestre dove abitano.*

1° giorno Roma – Addis Abeba.

2° giorno **Addis Abeba** (7.000.000 ab., 2.500 m): l'altra faccia della storia coloniale italiana; il palazzo di Menelik e la tomba di Hailé Selassié, eroi della resistenza etiope; i templi e la religiosità dei cristiani copti; la scrittura amarica e il tipico piatto 'ingiera'; incontro con Lucy, la nostra antenata comune.

3° giorno Addis Abeba – Kigali (capitale del Ruanda) – Goma.

**Goma** (500.000 ab., 1500 m): la città sulla nera lava del vulcano Nyiragongo, la caparbietà della gente attaccata alla vita, le sue case di legno e pietra, i 'ciukudù' \*\*\*

4° giorno "Associazione Muungano Solidarità" (Goma): l'ospedaletto, la 'Nyumba wa Watoto' (Casa dei Bambini), il Centro di recu-



pero dei ragazzi di strada, le cooperative di mutuo aiuto.

5° giorno **Bobandana**: il grande mercato, le valli verdeggianti, il lago Kivu e la spiaggia Mubimbi. **Goma**: il Lago Verde, il Lago Nero, il fascino di una passeggiata sulle sorgenti di lava e sul loro estuario nel lago, sorvegliati dalle vette di cinque grandi vulcani (Nyiragongo dal cratere più grande del mondo, Karisimbi con i suoi 5.000 metri e più, ...).

6° giorno **Lago Kivu** (100 km): il più bello dell'Africa, con 300 isole; lo attraversiamo in battello. \*\*\*



7° giorno **Bukavu** (1.000.000 ab., 1.500 m): la città abbarbicata sulle montagne, la sua cattedrale, le tombe dei suoi martiri, le sue università.

"COOCEC" (Bukavu): storia e vita di una federazione di Casse di Risparmio e Credito popolari, che tengono viva l'economia di base, là dove lo stato non c'è.

"Radio Maria Malkia wa Amani" (Regina di Pace) e "Radio Maendeleo" (Sviluppo) a Bukavu: le voci della resistenza e della verità contro la menzogna del potere.

- 8° giorno **"Comitato Anti Bwaki"** (Bukavu): la sua sede, i suoi settori operativi, le persone che lo compongono, animatori e tecnici, la sua quarantennale storia di iniziative di sviluppo, la sua costante presenza socio-politica di non-violenza attiva. \*\*\*
- 9° giorno **Montagne del Bushi**: le realizzazioni infrastrutturali del Comitato Anti Bwaki (sorgenti, acquedotti, fontane pubbliche, bande antierosive, fondovalli drenati, allevamenti stanziali, concimaie, ...) - notte presso le sedi dislocate del Comitato.
- 10° giorno **Montagne del Bushi**: le realizzazioni sociali del Comitato Anti Bwaki (i comitati di sviluppo, le cooperative di donne, ...).
- 11° giorno **"PEDER Amis de Jésus"** (Bukavu): i suoi tre centri di recupero dei ragazzi di strada, l'alfabetizzazione e l'apprendimento di un mestiere, il delicato processo di recupero psicologico e l'inserimento sociale conclusivo. \*\*\*
- 12° giorno **"I Missionari"**: essere parroco alla Mater Dei, parrocchia di 60.000 abitanti (la catechesi, l'attenzione ai giovani, la scuola di impegno politico, ...).  
**"Les Dauphins"** (i delfini): un'associazione di giovani impegnati nella coscientizzazione politica e nella difesa dei diritti umani, in un paese dove non si è mai votato e non si sa che esistono i diritti.
- 13° giorno **"Parco Kahusi Biega"**: tra foresta e savana, gorilla ed elefanti.
- 14° giorno **L'escarpement** (Bukavu – Uvira): scendiamo dalle montagne del Bushi, ammirando le rapide del Ruzizi, fino al suo pigro scorrere nella Piana degli Elefanti, toccando i confini del Ruanda e del Burundi, prima di riversarsi nell'immenso Lago Tanganica. \*\*\*
- 15° giorno **Uvira** (350.000 ab., 500 m): la città adagiata a nastro sulle rive del lago Tanganica, ai piedi delle alte montagne; le sue spiagge, i suoi mercati, la sua unica strada centrale e le sue piccole diramazioni; l'economia parcellizzata che permette a tutti di avere qualche briciola. **"Caritas Développement"**: la presenza di sollievo e di sviluppo di questo ramo della Chiesa locale, il suo Centro di recupero dei ragazzi di strada, il Centro ENA (bambini trovati senza più genitori), il Centro Betania e le opere di emergenza.



- 16° giorno **Mosho** (25.000 ab.): ci arriveremo percorrendo una pista tutta africana, costeggiando il lago Tanganica, poi, in piroga, visiteremo l'isola del diavolo e le sue grotte.  
**Baraka** (150.000 ab.): città silenziosa e, di notte, illuminata solo dall'immensa volta stellata.
- 17° giorno **Fizi** (10.000 ab.): l'angoscia di una splendida cittadina violentata dalla guerra di invasione, le sue scuole e i suoi centri sociali distrutti e ripresi dalla savana, il senso di impotenza della gente rimasta, che piange i suoi morti ed aspetta che i profughi ritornino.  
**Mukera**: nel verde della foresta, le cascate e i cercatori di oro.
- 18° giorno **Uvira**: spiaggia e lago Tanganica. \*\*\*
- 19° giorno **Bujumbura** (600.000 ab., capitale del Burundi): spiaggia e lago Tanganica. \*\*\*
- 20° giorno Bujumbura – Addis Abeba – Roma.

Iscrizioni entro  
febbraio 2005

Per ulteriori  
informazioni  
rivolgersi a:  
Luisa Rizzon  
tel. 335 6977664



## Romania

10

A sostegno del progetto del doposcuola "L'istruzione per tutti" in Romania (Finis, Ioanis, Fisiz e Suncuius) questa estate sono state organizzate 5 settimane di campi di servizio con 5 gruppi di volontari (circa 120 persone).

Nell'ultima settimana abbiamo tenuto anche un corso di formazione per animatori, insegnanti ed assessori dei comuni di Beius e Finis, su "Diritti umani ed ingiustizie economiche". La partecipazione è stata ottima (una media di 15 persone a giornata). Per loro era la prima volta che sentivano trattare di questi grandi temi. C'è stata una forte presa di coscienza delle responsabilità che hanno per il futuro, consapevoli di dover lottare con le regole del libero mercato. Ma la riflessione più sentita è stata sui diritti umani.

Alla fine di un lungo confronto sulla "Dichiarazione universale dei diritti umani", si sono soffermati sull'articolo 29 "Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità."

### Posta dall'Italia



## Appunti dal campo di lavoro in Romania

Il nostro gruppo, autodefinito "Gruppo Senior", è stato a Beius dal 9 al 16 settembre. Eravamo in 14, per la maggior parte genitori di ragazzi che avevano già vissuto in questi ultimi anni un'esperienza di servizio in Romania.

Normalmente è difficile che i figli seguano le orme dei padri. È singolare che questa volta sia successo il contrario: i figli sono riusciti a coinvolgere i padri nella loro esperienza.

Siamo contenti di aver ripetuto l'esperienza dei nostri figli; questo ci ha permesso di capire meglio quello che ci andavano raccontando e di condividere con loro, al ritorno, quello che questa esperienza ci ha donato.

In Romania, seppure solo per qualche giorno, abbiamo recuperato il senso dell'essenzialità. Si può vivere con poco, senza eccessive comodità, senza essere distratti dalle cose, dedicando più attenzione ai rapporti con le persone.

Abbiamo lavorato con umiltà. Sarebbe stato più facile ed efficace lavorare alla veneta, da buoni "faso-tutori", intervenire da uomini tecnologici, con le nostre esperienze e competenze, tecniche e strumentazioni, con abbondanza di risorse e di strumenti avanzati.

Avremmo certamente realizzato di più, o con meno fatica. Ma sarebbe stato un intervento di estranei,

quasi di colonizzatori: arrivo, faccio, ti regalo il risultato, quindi sono bravo e mi sento anche più buono.

Abbiamo, invece, preferito un'altra strada, quella di lasciare a loro il ruolo di protagonisti, con i loro tempi, i loro metodi, i loro strumenti elementari, fornendo solo manovalanza a disposizione di Josiph (architetto, geometra, direttore dei lavori, capomastro). Non quindi il semplice fare noi, ma aiutare a fare. Non criticare o

imporre soluzioni, ma suggerire, con molta delicatezza, eventuali variazioni ai piani esistenti.

A volte il nostro spirito di carità, più che per rispondere ai bisogni degli altri, serve purtroppo a rispondere ad un nostro bisogno, il bisogno di sentirsi e dimostrarsi validi.

Loro sono invece capaci di vivere la loro situazione di povertà con serenità.

Sono capaci di dire basta, di chiudere ogni tanto gli occhi sui loro bisogni, di difendere uno spazio/dei momenti di ricarica personale, anziché cadere nella trappola del volere tutto e subito.

Concludiamo dicendo, a nome di tutti noi genitori, che quanto abbiamo ascoltato con il cervello presto lo dimenticheremo, quanto invece abbiamo colto con il cuore ci resterà a lungo e cambierà la nostra vita.

*Giampietro Berlato e Grigoletto Giovanni genitori*



## Posta dalla Romania



### Insieme siamo più ricchi

"Intercultura" è una nozione dalle implicazioni molto alte e si contrappone a locale, nazionale. L'intercultura tuttavia è capace di scendere dalla sua sfera alta per mettersi intorno ad un tavolo e prendere in considerazione fatti concreti.

Per noi rumeni di Beius un evento di felice intercultura c'è stato offerto da *Incontro fra i Popoli* il 13-15 settembre 2004, quando ci siamo trovati intorno alla "tavola rotonda" delle Suore Minime di Beius, sotto la guida esperta di Luisa Rizzon.

I temi erano: l'economia e le sue ingiustizie, i diritti umani, l'impegno di ciascuno, anche nel volontariato. A questa "tre giorni" di formazione ci siamo ritrovati fra studenti, lavoratori, professori, ingegneri, funzionari e pensionati. Con dei giochi di ruolo abbiamo cercato di comprendere l'economia internazionale e di trovare le soluzioni alle sue ingiustizie.

Sono stati tre giorni troppo veloci e poi c'era la difficoltà della traduzione italiano - rumeno. Ma l'aspetto positivo supera di gran lunga quello negativo. Ciò che più ci ha colpito è stata la possibilità di poter esprimere liberamente le nostre opinioni personali, di scambiarcisi le idee e le esperienze.

Il nostro sentimento comune è di vivo ringraziamento. La nostra solidarietà per l'impegno di Luisa e la sua associazione. Ora siamo più ricchi. La Romania e i rumeni sono sempre onorati della vostra presenza in Beius, città di grande tradizione culturale e cristiana.



prof. Joan Darabaneanu  
Collegio Nazionale Samuil Vulcan- Beius

11

### Un raggio di speranza

La maggior parte degli amici passa le vacanze in montagna o al mare... Noi, in questa estate, abbiamo visto quattro gruppi di italiani, di diverse età, che sono venuti in Romania a portare una "goccia di acqua santa", a regalarci un po' del loro cuore, un raggio di speranza, ad insegnarci che possiamo essere buoni, anche se poveri.

Dalla loro presenza di dialogo, dai loro discorsi abbiamo capito che ognuno di noi ha qualcosa da regalare: un vestito, dei soldi, un'ora della nostra vita, magari un sorriso.

Abbiamo capito cosa significano altruismo e volontariato ed i loro nobili scopi.

Con il cuore aperto vi aspettiamo ancora, al più presto, per aiutarci a capire che davanti a Dio tutti siamo uguali e fratelli.

Elena Boldis  
presidente di Euroterpe - Beius



# REFERENTI E PARTNER

## CAMERUN

**"CAFOR"** (Cellula di Appoggio e di Formazione) è un'associazione umanitaria del Camerun che, con la sua équipe di una ventina di educatori/formatori, anima, segue e forma giuridicamente e tecnicamente le piccole cooperative di contadini che si costituiscono spontaneamente nelle zone predesertiche saheliane del Nord Camerun.

Il suo direttore generale è il sociologo camerunese, David Yakan (B.P. 80 – Maroua – CAMERUN).

**"CAPEA"** (Cellula di Appoggio alla Piccola Impresa Artigianale) è un'associazione umanitaria del Camerun che, con la sua équipe di cinque educatori/formatori, anima, alfabetizza, forma nella contabilità e nella tecnica circa 200 microimprese, individuali o societarie della regione di Maroua, nel Nord Camerun. Il suo direttore generale è il sociologo e animatore Patrick Ofakem. (B.P. 646 – Maroua – CAMERUN).

**"CAPEF"** (Cellula di Appoggio alla Piccola Impresa Femminile) è un'associazione umanitaria del Camerun che, con la sua équipe di tre animatrici, segue e forma giuridicamente e tecnicamente alcuni gruppi di donne che spontaneamente si sono costituiti nei grandi mercati rionali della capitale Yaoundé. L'animatrice/coordinatrice è la sociologa Blandine Emegne (B.P. 3724 – Yaoundé – CAMERUN).

## CIAD

**"CERAF-CAFOR-TCHAD"** (Centro di recupero dei ragazzi di strada) è un'associazione umanitaria della città di Mundù che, con la sua équipe di educatori/formatori, sostiene una cinquantina di ragazzi di strada nel loro percorso di reinserimento sociale, nella scuola e nella formazione professionale (orticoltura e frutticoltura).

Il suo direttore generale è Madjitolum Justin (s/c Evèché – Procure des Missions B.P. 61 – Moundou – TCHAD).

## KENYA

**"Missionari Passionisti"** (p. Claudio Moscatelli, p. Filippo Astori, p. Francesco Morelli, p. Geremia Forlani, p. Giuseppe Borlini, p. Moses Amala), presenti nei territori vicini al lago Vittoria, tra il popolo Luo e nella capitale Nairobi (Passionist Community – P. O. Box 15122 Langata – 00509 Nairobi – KENYA)

## MESSICO

**"Ester Mantovan"**, una missionaria laica che segue ed aiuta i più bisognosi fra il popolo Raramuri di San Juanito (ALM Tarahumara – A.P. 42 – 33210 San Juanito – Chihuahua – MESSICO).

## NIGER

**"KAOURITEL"**, associazione umanitaria del Niger, che si propone di migliorare la vita del popolo Wadabe mediante la costruzione di strutture di primaria necessità (pozzi, scuole, ...). Il referente è il signor Orthodo Bermo (Kaouritel – B.P. 486 Niamey – NIGER).

## ROMANIA

**"EUROTERPE"** è un'associazione umanitaria di Beius (Romania) impegnata ad aiutare i ragazzi orfani o con una famiglia particolarmente povera, accompagnandoli psicologicamente e scolasticamente. I referenti sono il prof. Boldis Zoltan e le suore Maria Bordignon e Antonella Lazzaro, missionarie delle Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio. (Str. 22 Dicembre 26 – 415200 Beius Bihor – ROMANIA).

## SOSTEGNO A

## DISTANZA

- Sulle vostre offerte tratteniamo il 10% per le spese vive di gestione del sostegno a distanza (rapporti con i donatori e con i referenti, spese di archivio, posta, telefono e segreteria)
- Con la dichiarazione dei redditi, le offerte sono detraibili dall'imposta (art. 13 bis/ i-bis del TUIR – onlus) o deducibili dal reddito (art. 30 legge 49/87 e art. 10 g) e 65 c. 2 a) del TUIR – ong).
- Dal momento che per alcune forme di sostegno a distanza, le offerte possono pervenire da varie persone, una volta raggiunta la cifra sufficiente per una specifica attività (per esempio la costruzione di un pozzo, di una scuola, ecc.) le offerte in esubero saranno utilizzate per progetti analoghi. Sarete comunque costantemente informati sull'andamento dei progetti attraverso il presente giornalino.

## REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

**"A.D.R."** (Azione per la Detraumatizzazione e la Riconciliazione), associazione umanitaria che tenta di recuperare psicologicamente la popolazione delle zone di Shabunda (Congo), epicentro di violenze e guerre. Sostiene attività socio-economiche in favore della donna e delle persone emarginate e diffonde la promozione dei diritti umani. (B.P. 469 Cyangugu - RUANDA).

**"A.S.D.I. BOTAFOGO"** (Associazione Sportiva e di Sviluppo Integrato), associazione umanitaria di Kasongo (Congo) che si propone di inserire i giovani congolese nei settori dell'agricoltura e dell'allevamento, e di riabilitare le infrastrutture sociali di Kasongo, particolarmente colpita dalle guerre della Repubblica Democratica del Congo. Il suo direttore è il padre Simon Pierre Iyananjo Moligi (B.P. 333 Cyangugu - RUANDA).

**"CAB"** (Comité Anti Bwaki - Comitato Anti Malnutrizione) è un'associazione umanitaria di Bukavu (Congo) che, con una quindicina di animatori sociali, veterinari, agronomi e tecnici, da 40 anni incoraggia e accompagna cooperative e comitati di sviluppo di villaggio e di quartiere, costituitesi spontaneamente nelle montagne della regione Kivu. Coordinatore è il dr Bagenda Balagizi (B.P. 185 - Cyangugu - RUANDA).

**"CARITAS DÉVELOPPEMENT"** (Carità Sviluppo) è un'associazione umanitaria di Uvira (Congo), costituita da un'équipe di quindici animatori impegnati nel recupero psicologico, scolastico e formativo dei ragazzi di strada, nel loro inserimento nel mondo del lavoro e nell'aiuto alle famiglie povere. Il coordinatore è padre Edouard Muhindi. (B.P. 345 - Bujumbura - BURUNDI).

**"MUUNGANO"** (Solidarietà) è un'associazione umanitaria di Goma (Congo), costituita da una decina di animatori impegnati nel recupero psicologico, scolastico e formativo dei ragazzi di strada, nel loro inserimento nel mondo del lavoro e nell'aiuto alle famiglie povere. L'équipe è coordinata dal sociologo Jean Baptist Salumu. (B.P. 12 - Ginenyi - RUANDA).

**"PEDER - Amis de Jésus"**, (Progetto Diocesano di Recupero dei Bambini di strada - Amici di Gesù) è un'associazione umanitaria di Bukavu (Congo), formata da una quindicina di operatori sociali locali impegnati nel recupero psicologico, scolastico e formativo dei ragazzi di strada, nel loro inserimento professionale e nell'aiuto alle famiglie povere. L'équipe è coordinata dal sociologo Thomas d'Acquin Rubambura e da Suor Francesca Valente, missionaria delle Sorelle di S. Gemma. (B.P. 254 - Cyangugu - RUANDA).

## SRI LANKA

**"BARANASOORIYA CHILDRENS HOME"**, associazione costituita da una ventina di insegnanti, educatori e professionisti che, a titolo gratuito, seguono la formazione e il recupero psicologico di circa una trentina di bambini orfani (Baranassooriya Childrens Home - Patana - Hikkaduwa - SRI LANKA)

## TANZANIA

**"MISSIONARI PASSIONISTI"** (p. Aloysius Nguma, p. Bortolo Pirola, p. Cesare Pozzobon, p. Claudio Ghirardelli, p. Dino Frigo, fr. Sergio Teani), presenti nelle zone siccitose fra Arusha e la capitale Dodoma. (Passionist Community - P. O. Box 990 Dodoma - TANZANIA).

13

## Se vuoi dare loro una mano

- Conto corrente postale 37862463, "Incontro fra i Popoli", 24059 Urgnano (Bergamo).
- Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, succursale di Cittadella (Padova), ABI 06225, CAB 62520, conto corrente bancario n° 07400614026E, codice CIN: U, "Incontro fra i Popoli".

## Cosa puoi sostenere?

Ti proponiamo sette diverse tipologie di "sostegno a distanza":

- A: Progetto istruzione** - sostieni l'istruzione scolastica di un bambino/a (192 €/anno)
- B: Progetto recupero** - sostieni il recupero di un ragazzo/a di strada (192 €/anno)
- C: Progetto educazione** - sostieni l'opera di un insegnante - educatore - animatrice (da 300 a 6.000 €/anno)
- D: Progetto comunità** - sostieni il progetto di sviluppo di una comunità, di un'associazione, di un gruppo (da 50 a 10.000 €/anno)
- E: Progetto impiego** - sostieni il progetto di avvio al lavoro di un/a giovane (da 50 a 500 €/anno)
- F: Progetto famiglia** - sostieni il progetto di una famiglia povera o di una vedova (da 50 a 500 €/anno)
- G: Progetto impresa** - sostieni il progetto di una cooperativa o di un'impresa locale (da 100 a 1.000 €/anno)

# IN QUESTO PERIODO ABBIAMO SOSTENUTO

## CAMERUN

- In agosto abbiamo fatto venire il nostro partner David Yakan per un seminario da noi organizzato sulla metodologia di strutturazione dei progetti.
- In novembre abbiamo inserito la presenza dello stesso David Yakan nel seminario internazionale sul futuro dell'ONU e delle istituzioni internazionali, organizzato dal Comune e dall'Università di Padova.



David Yakan

## GUINEA BISSAU

Per lo sviluppo di attività agroalimentari, necessarie al buon funzionamento di un ospedale, abbiamo inviato € 20.975,65 all'associazione "Ceux et Terras".

## 14 KENYA

Per il sostegno all'istruzione scolastica di bambini poveri, abbiamo inviato € 6.550,25 ai Padri Passionisti: p. Francesco Morelli; p. Geremia Forlani; p. Giuseppe Borlini; p. Claudio Moscatelli; p. Moses Amala; p. Filippo Astori.



p. Francesco Morelli



p. Geremia Forlani



p. Giuseppe Borlini



p. Claudio Moscatelli



p. Filippo Astori

## MESSICO

- Nel mese di agosto, Maria Nichele è stata in Messico per la valutazione dell'opera della nostra associazione e per uno stage di formazione degli animatori locali.
- Abbiamo inviato € 3.615,00 a Ester Mantovan, missionaria laica, per sostenere la comunità di San Juanito e il centro per anziani.



Ester Mantovan

## NIGER

- Abbiamo accolto, in luglio, il nostro partner Orthodo Bermo, per una tournée di animazione in Italia.
- Abbiamo inviato € 2.000,00 all'associazione Kaouritel per l'istruzione scolastica dei piccoli Wadabe.
- Nel mese di novembre, Rosaria Barontini è stata in Niger per la valutazione dei progetti a sostegno del popolo Wadabe.



Orthodo Bermo

## REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Nel mese di agosto, Leopoldo Rebellato è stato nella Repubblica Democratica del Congo per la valutazione dell'opera della nostra associazione, per un suo allargamento geografico e per avviare maggiori sinergie fra partner locali e Unione Europea.

## ROMANIA

- Abbiamo inviato 2.000,00 € a Euroterpe per il doposcuola dei bambini delle famiglie povere.
- Abbiamo realizzato cinque campi di lavoro aperti a giovani e adulti italiani.
- Nel mese di settembre, Luisa Rizzon è stata in Romania per la valutazione dell'opera della nostra associazione e per uno stage di formazione degli animatori locali.

**TANZANIA** Per il sostegno all'istruzione scolastica di bambini poveri, abbiamo inviato € 2.978,10 ai Padri Passionisti: p. Aloysius Nguma; p. Claudio Ghirardelli; p. Dino Frigo; fr. Sergio Teani; p. Bortolo Pirola.



p. Aloysius Nguma



p. Claudio Ghirardelli



p. Dino Frigo



Fr. Sergio Teani



p. Bortolo Pirola

## ELENCO INCONTRI

dicembre 2004

### VENERDÌ 3

#### PADOVA

Scuola materna Bertacchi - ore 10.30-12.00

#### S. GIORGIO IN BOSCO

Sala Cons. Comunale - ore 20.45-22.30

### SABATO 4

#### CASTELFRANCO VENETO

Auditorium S. Maria Giorgine - ore 9.00-12.00

### LUNEDÌ 6

#### S. GIUSTINA IN COLLE

Scuola media Kennedy - ore 8.15-10.15

#### S. GIORGIO IN BOSCO

Scuola media - ore 11.00-13.00

#### ROMANO D'EZZELINO

Scuola elem. Romano Alto - ore 20.30-22.30

### MARTEDÌ 7

#### CITTADELLA

Istituto Meucci - ore 8.10-10.30

### GIOVEDÌ 9

#### UNIVERSITÀ DI PADOVA

Dip. geografia - Aula Brunetta - ore 16.30-18.30

#### CAVAREZERE

Sala Convegni Piasenti - ore 20.30-22.30

### VENERDÌ 10

#### PADOVA

Scuola media Tartini - ore 9.00-11.00

#### PADOVA

Scuola media Galilei - ore 11.00-13.00

### SABATO 11

#### UNIVERSITÀ DI PADOVA

Legnaro, Facoltà Agraria, Aula 2040  
ore 9.00-12.00

#### CITTADELLA

Palestra Patronato Pio X

Cena di solidarietà - ore 19.30-21.00

Testimonianza - ore 21.00-22.30

### LUNEDÌ 13

#### CARMIGNANO DI BRENTA

Scuola media - ore 9.00-11.00

Sala Consigliare - ore 19.00-21.00

### MARTEDÌ 14

#### CITTADELLA

Istituto Girardi - ore 8.20-10.20

#### S. MARTINO DI LUPARI

Scuola Media - ore 11.00-13.00

#### NOVENTA PADOVANA - Coop. Angoli di Mondo

Via Martiri della Libertà, 14 - ore 20.30-22.30



# Donne e Società Civile

per la pace in Africa

## Programma

INTRODUZIONE

- "Quale possibile incontro fra i popoli?"  
Maria Nichele di Incontro fra i Popoli (ONG italiana)

IMMAGINI

- "Sofferenza e coraggio dei popoli oppressi"  
Leopoldo Rebellato di Incontro fra i Popoli (ONG italiana)

TESTIMONIANZA

- "Il protagonismo delle donne e della società civile congolese"  
Immaculée Kabazo - Comité Anti-Bwaki (ONG congolese)

- Dibattito

Per informazioni:  
**Incontro fra i Popoli**  
e-mail: [info@incontrofraipopoli.it](mailto:info@incontrofraipopoli.it) - [www.incontrofraipopoli.it](http://www.incontrofraipopoli.it)  
Tel. 049 597.53.38 - Cell. 335 836.70.30



### MERCOLEDÌ 15

#### CITTADELLA

Scuola media Pierobon - ore 7.55-13.00

### GIOVEDÌ 16

#### CURTAROLO

Scuola elementare Anna Frank - ore 20.30-22.30

### VENERDÌ 17

#### ABANO TERME

Scuola media - ore 8.20-10.20

#### TORREGLIA

Scuola Media - ore 11.00-13.00

### S. MARTINO DI LUPARI

Palestra Scuola media  
ore 20.30-22.30

### SABATO 18

#### PIAZZOLA SUL BRENTA

Sala Consigliare Comunale  
ore 11.00-13.00

### DOMENICA 19

#### CITTADELLA

Chiesa Parr. di San Donato  
ore 10.00-11.00

IMMACULÉE KABAZO è una donna semplice e coraggiosa, capace di promuovere, con il suo lavoro di animatrice, a fianco dei gruppi di donne congolese, le conoscenze e la fiducia necessarie per lo sviluppo positivo del proprio popolo.

Immaculée è ospite di *Incontro fra i Popoli* durante tutto il mese di dicembre. Nei 25 appuntamenti realizzati nel territorio delle province di Padova, Vicenza e Venezia, incontra centinaia di adolescenti e giovani nelle scuole medie, superiori e all'università e molti adulti in conferenze pubbliche.

La sua testimonianza ci dà un soffio di speranza e ravviva in noi la volontà di andare avanti, superando il senso di impotenza che spesso ci assale, di fronte ai gravi problemi dell'umanità.

È con la società civile del Sud del mondo, che noi, società civile del Nord, collaboriamo per costruire insieme un mondo migliore.



## Preghiera dell'emigrante

*Sono un giovane emigrante africano  
e il mio cuore è nero d'angoscia  
come la mia pelle e i miei capelli,  
come il lavoro che mi offrono  
e i loro sguardi venati di razzismo.*

*Sto perdendo, o Allah, la fiducia  
di arrivare un giorno a raccogliere  
le briciole e i tozzi di pane  
che cadono in abbondanza dalle mense  
degli epuloni del ventesimo secolo.*

*Ancora oggi, Signore, essi curano  
più i cani, i gatti, i guardaroba  
che gli affamati lazzari neri  
sbarcati clandestinamente nei porti  
con i carichi di merci espropriate.*



*Anche se molte porte mi si chiudono,  
anche se la paura e il disprezzo  
mi accompagnano come ombre maledette,  
certamente incontrerò delle persone  
che hanno abbattuto nel cuore le frontiere.*

*Io credo che tu sei forza e speranza,  
rifugio e protezione potente  
per chi si affida alla tua volontà  
e cammina nella via della fede  
ben oltre le speranze deluse.*

*La fede e la solidarietà tra fratelli,  
il valore incommensurabile della vita  
nel dono dell'amore e dei figli,  
nel rispetto della terra che è madre  
sono ricchezze che non voglio smarrire.*

*Da questa terra d'esilio e sofferenza,  
da questa terra d'illusioni e speranze,  
da questa terra ricca e indifferente  
ti prego per la mia famiglia e il mio popolo  
e per la grande Africa martoriata.*



Regalati  
un abbonamento  
alla rivista

## Solidarietà internazionale

... per conoscere ciò che i giornali e le TV non dicono sulle ingiustizie  
nel mondo e sulle iniziative di sviluppo dei popoli oppressi.

Abbonamento annuo: € 16.00

ccp n. 11133204 intestato a CIPSI, Via Rembrandt, 9 - 20147 Milano

### INCONTRO FRA I POPOLI - ONG

Per ogni vostro contributo utilizzate il conto corrente postale n. 37862463 - Incontro fra i Popoli, 24059 URGANO (Bergamo)

- Via Marconi 3 - 35013 **CITTADELLA** (Padova) - tel. e fax: 049 5975338 - cell: 335 8367012, e-mail: info@incontrofraipopoli.it
- Località Vocabolo Acqua Viva - 06020 **CASA CASTALDA** (Perugia) - cell: 335 6977471, e-mail: umbria@incontrofraipopoli.it
- Via Museo 9, 36061 **BASSANO DEL GRAPPA** (Vicenza), cell: 335 6977664, tel./fax: 0424 529738, e-mail: bassano@incontrofraipopoli.it
- Via S. Giovanni da Verdara, 139 - 35137 **PADOVA**, cell: 335 8367030, e-mail: sostegno@incontrofraipopoli.it
- [www.incontrofraipopoli.it](http://www.incontrofraipopoli.it) - c. f. 920.450.40.281

Incontro fra i Popoli (IfP) fa parte del "Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale" (CIPSI)



Direttore responsabile: Giovanni Marchiorello

Registrato il 12-5-2000 al n. 1695 del Registro Stampa del Tribunale di Padova - Comitato di redazione: Leopoldo Rebellato, Maria Nichele, Luisa Rizzon

Sede e redazione di stampa: Tipo-Litografia Bertato - Via Commerciale 43 - 35010 Villa del Conte (Pd) - Sped. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96-DCI Padova

In caso di mancato recapito, restituire all'ufficio di Padova CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la regolare tariffa.